

TUXH AΓΑΘΗ

Una visita alla Signora Cohen

Liv. S. Camaiore 12 Settembre 1972

"Di qua, prego!"

Dalla portiera là in fondo filtrava  
nella penombra del corridoio il tran  
quillo mormorio di una conversazione mu-  
tuosa, rilevata sulle altre, la voce  
della padrona di casa raccontava qual-  
che cosa, con quella sua cadenza grave,  
a pause solenni per cui, anche se  
la voce asseriva semplicemente che il  
pollo va mangiato in gelatina,  
la pausa conchiudeva "E' poco da  
discutere; tutto il mondo ben pen-  
sante pensa così!"

La portiera si sollevò e la cameriera  
si fece da parte in un'onda  
di luce. Fra due poltronarie, un  
tavolino e molti visi, noti ed i-  
gnoti, Ugo navigò diritto sino al

la padrona di casa.

- 2 -

" Oh, bravo Tattore! ci si cattivo:  
è un secolo che non si fa vedere! "

" Sono ritornato da una settimana,  
Signora .... "

" Sieda qui, vicino a me, e prima  
di tutto mi dica: come ha trovata  
la sua mamma? ... Ma permetta:  
Tola, ti presenti il Tattore .... "

" Oh! Finzi, ben tornato! Sai, Amalia,  
con Finzi siamo vecchi amici: è il mi-  
gliore assistente di mio marito. "

E la piccola signora Tola alzò ver-  
so Ugo il suo bel viso intelligente,  
con le lievissime pieghe agli angoli  
della bocca vermiglia davanti un'om-  
bra di stanchezza e di melanconia.

"Permette, Contessa, - continui a far  
la padrona di casa - " il D<sup>o</sup> Ugo Fin-  
gi, assistente del Professor Viterbi.  
... la Contessa Di Palma .... le Contes-  
sine .... " la Signora Segre, la Signora  
Vespignani, ... Ada, tu conosci il Dot-  
tore .... la Signora Levi .... " lui il  
ritmo delle presentazioni, che si fa-  
ceva sempre più accelerato, quanto  
più lo sguardo della Signora con-  
si avvicinava a chiudere il cerchio  
delle visitatrici, si fermò di bot-  
to, come dinanzi ad un ostacolo:  
Anche lo sguardo distolto di Ugo  
si arrestò su quell'ammasso di  
raso nero, su quel colletto e quei  
polsini di pizzo nero, su quelle

bande spartite di capelli neri; <sup>-2-</sup>prop-  
po neri, che costituivano la solenni-  
tà dell'ostacolo.

"La zia Cletole, Salvatore; zia, que-  
sto è il D<sup>o</sup> Finzi, ti ricordi?"

"Lei è il figlio della Lara Colom-  
bo, quella che ha sposato..."

"No Signora: Lara Colombo era la  
sorella della mia povera nonna."

"Sì, sì, ora capisco: tua nonna era  
l' Cletole; me la ricordo sua non-  
na! avevano bottega proprio accan-  
to alla nostra! Bravo, bravo!"

Ugo accennò modestamente ad un in-  
chino, come per dire: il merito non  
è mio! e attese il resto dell'inter-

-5-

rogatorio osservando quei capelli neri,  
biondi neri, e spartiti con parsimonia  
la saggezza; ma non così bene che  
non lascassero tralucere qualche a-  
reola roseo giallastra del cranio.

L'interrogatorio non accennando  
a proseguire! Ugo fece per sapersi  
" Ah! scusami, Ester! - fece all'improv-  
viso la Signora Cohen - " mi smentì-  
cavo! La mia nipotina! "

Ugo s'inchinò, Ester rispose con  
un leggero inchino. Troppi sedie, troppi  
pi tavolini, troppi piedini ostavano  
perché il rito della presentazione  
si svolgesse per intero. Ugo sedet-  
te, Ester - era piccolina ma mol-  
to carina, con tutti quei riccioli -  
sedette con una brusca mossella

-6-

del capo tentando di ritorne all'or-  
sino i riccioli ribelli, che invece  
si scossero, come se fossero tanti  
campanellini agitati irrefrenabil-  
mente.

' Una tazza di the, Signore?

" Grazie; signora, volentieri

È dalla grande veranda, laggiù in fon-  
do, dalla grande tavola imbandita su  
cui il sole scherzava fra i pizzi e le  
argenterie, venne a lui il the! Ugo  
rimase lentamente e sentiva la gel-  
lata di zucchero sgretolarsi contro  
la porcellana delicata - "È un amore  
di tazza" - pensava - Autentica China  
antica... Il Signor Cohen ha  
buon gusto e sa il fatto suo... ar.

to è un grande affarista... ma ha  
buon gusto....

La conversazione aveva ripreso e  
nessuno parve più ricordarsi di lui.

"E se ora questa tazza mi scottasse  
di mano?! Niente, niente! Toglierei  
la signora Amelia, e chiamerei la  
cameriera ~~per pulir il tappeto~~...

Ma che odio! e che iustizio! o for-  
se si ingiungerebbe subito lei  
per terra, ~~per~~<sup>a</sup> togliere la macchia  
dal tappeto!

"Con limone, Signore?.. disse la con-  
tesse di Vosta presentandoti con  
un prattino.

"Con latte, Signore? disse la  
contessa di sinistra presen-  
tandoti con una minuscola lattiera.

" Finzi vien ora, fresco, fresco dal  
la Polonia, e laggiù tutti il the  
lo prendono tutti col limone!;  
sentenziò la padrona di casa.

È la sottile fettina candita e  
si dondola vertiginosa sulla bu-  
na superficie del liquore. Ugo  
prendeva sì regola il the con  
molto latte.

" È stato anche in Polonia, Finzi?  
Domandò la signora Yola.

" Sì, un guetto di qualche giorno... a Var-  
savia e poi su... fino in Lituania.

" Per studiare c'è stato!

" In parte sì, ma in parte per  
mia curiosità.

" Non ci sarà mica molto da vedere  
in quei paesi; in fatto di viaggi noi  
Italiani siamo male aureggi...

Ma, Signor Amalia, a me laggiù  
interessava molto di vedere gli Ebrei!  
Di già che ero a Koemigsberg...

" Per carità, non mi parli di quegli  
orribili Ebrei! A Varsavia non ci  
sono mai stata; ma ne ho visti a  
Amsterdam e a Budapest, quando  
ho accompagnato mio marito. Un  
giorno siamo capitati per caso in  
una piccola Kattoria... Dio mio, che  
facce, che orrore! non mi ci pren-  
deranno mai più!"

"Per fortuna," sentenziò la padrona di casa, "per fortuna da noi quella razza negra non esiste," e si rivolse verso la Contessa, come attendendo da lei l'omologazione della sentenza.

La Contessa assentì con un sorriso grave di indulgenza.

Durante la perorazione della Signora Cohen l'occhio di Ugo cadde per caso laggiù in fondo su quella persona, persa in un'enorme poltrona che ascoltava tacendo, come si conviene ad una signorina <sup>ammata</sup> come si deve; ma si sbagliava? o per un attimo quelle labbra, un po' tumide, avrebbero voluto sorridere, e quei riccioli stavano per dare una nuova scarn-

panellata... un attimo soltanto, o si sbagliava? e gli occhi? gli occhi certo erravano dalla zia alla contessa, dalla contessa alla zia, e parevano più di aspettazione: parevano quelli di un cacciatore all'agguato.

Di Tove uscì quella contessa allampanata, con quel viso magro, lungo, lungo, come i secoli. Nella sua transizione nobiliare? Doveva essere una vicina di città. Nella zia Amelia, e la zia Amelia ci teneva a tenerla <sup>my</sup> nel suo salotto, come lo zio Claudio teneva a quel Murano sul tavolo; mica molto bello quel vaso: ma antico, e con un collo lungo, lungo.

-12-

È mica male, <sup>topo</sup> tutto, quel giova-  
netto che va in Polonia per vedere gli  
ebrei! Come è piaciuta questa sven-  
ta alla zia! Ma la cravatta verde  
assolutamente non va; se ~~fessi~~ gli fatti  
seduta vicino, mi piacerebbe almeno  
darle un buffetto per far andare a  
posto il nodo....

In tanto la fuggevole menzione  
di Budapest aveva fatt. acciattare al-  
la signora Leri quel che le era succes-  
so tanti anni fa sulle rive del  
Danubio, un giorno che si era smar-  
rita e per colpa di sventura si era  
scimenticata il nome dell'albergo,  
un nome ungherese, ~~Sifficiale~~, Siffi-

12  
cile, difficile.... Ma questo era  
nulla in confronto di ciò che una  
sera era accaduto alla Signora  
Viterbi al gran Bazar di Costan-  
tinopoli...; presto tutta la compa-  
gnia fu per fortuna rassicurata  
sulle sorte dell'piccola e sin-  
patiasfina signora (la storia so-  
vera finì bene, visto che la signo-  
ra era lì, tra loro, a raccontarla;  
ma era piena di episodii e punito-  
sto lunga); ad ogni modo, per pre-  
senza, la conversazione ritornò in  
occidente, e passarono Martedì, Primi

-13-

riety, Parigi naturalmente e Londra, poi con un salto a Vienna e una puntatina a Kopenhagen si ritornò a Koenigsberg.

"Lei, Parigi, a Koenigsberg ha visto Lantieri? Somando la piccola si-  
gnora Sta.

"Altro che! L'ignora, sono stato sei mesi con lui nella sua clinica,

"L'abbiamo conosciuto, quando c'è stato a Koenigsberg il Convegno di medici. E' stato con noi di una cortesia! ci ha confortati artisticamente. E il professor Vici che per le malattie

Il petto è il primo in Germania!

"Un grande maestro, certo! Ma nel  
dopo guerra si è dato alla politica.  
Prima si è appoggiato al "Centrum",  
e si è fatto cattolico; ora il Centrum  
è in ribatte, e, dicono, che voglia con-  
vertirsi al luteranesimo..."

"E la moglie? e la piccola Hulda!"

"La piccola Hulda è diventata  
una grande signorina e si va  
dispiacere ai cari genitori!"

"Lei dispiacere?!"

"Si minaccia di fare un matrimonio"

no misto; si è un'amorata:  
un assistente, un certo Nabli-  
nowitz.....

"Bellina questa, davvero! dove l'ha  
pescato questo Witz?!"

Le mani di Ester giochellavano  
con la catenella, ma gli occhi ap-  
plaudivano fragorosamente, sfavil-  
lantemente. Simpativo, decisa-  
mente simpatico quel giovanotto!  
Ma lo farà apposta? per fare ar-  
rabbiare, così un poco, la zia?

Poi si cominciò a parlare della  
signora Mes. che, poveretta, era  
molto giù di salute e forse non

se la sarebbe cavata. Taus ci voleva!  
decretava la Signora Cohen.

Il discorso annoiava Ester e non pa-  
reva che interessasse neanche <sup>nemmeno</sup> ~~quel~~ <sup>quel</sup> Taltorin,  
~~che assisteva in Colonia per vedere gli italiani.~~  
Paura che ora facesse conversazione per con-  
to suo con quella bella mucca, ben  
piantata sull'erba rada e quella mucca  
e dietro le roccie e il ghiacciaio che fa  
cuccu! fra la nebbia; come quant'anni que-  
gli occhioni: deve esser un po' stupido  
<sup>quella mucca</sup>  
Ti contemplerai dal monte il Salotto  
della Signora Cohen.

Direi che è un Calame; un po' conven-  
zionale, ma ci sta bene là; il Signor  
Cohen è un affarista, ma certo ha gu-

sto. Compra, vende, ---

"Un circolattino, Taltre? domandò la con-  
tessina di Testra presentando una ~~manca~~  
la Coppa.

"Grazie, Signama, .... compra, vende, che  
cosa non compra e non vende il Signor ~~com~~  
ma il bello se lo tiene per sé. Lusso?  
o il piacere di aver fatto un buon affa-  
re. no, via, siamo buoni col signa Co-  
hen! lui forse non lo sa: ma è la sua  
spiritualità, è il suo modo di essere (e-  
luc) (quasi quasi mi vien voglia di comu-  
nicare alla Signora Amelia questa su-  
perbia); suo nonno comprava e vendeva  
ferravechi e si consolava con la Mishna,  
lui compra e vende più in grande e  
si consola coi Calame.

Ora sa quel quadro to lgo la mucca...., suppo-  
vera bestia, non ti to lgo ti facciu d'iventare  
picaria, picaria <sup>e ti metta</sup> in un angolo, perche li' mi  
Sai noia; e anche quelle nuvole laggiu son  
troppo grize, pag! e si facciam saltar furu  
Sue o tu punte, alte, alte sulla nebbia;  
qua il Dente, la le Gorasses, col ghiac-  
ciaiu che sale su, ~~sa~~; ed eccomi a Cour-  
mayeur! alla mucca piacerebbe di scen-  
der qui, dove la metteremmo? ciciu alla  
zia Elotille; e io invece sa lgo lassu; c'e  
anche una casin; par propri quella che  
si certua dal tennis. Mi piacerebbe  
far una partita col Dottore.... poveret-  
to! non sa dove buttar la carta del  
cioccolattino... e ti annucia.... ora ar-  
gis aragis se la malta in t fa sciv-

tare in tasca.... chissà se gioca be-  
 ne a tennis? Certo quel Witz  
 l'ha fatto apposta, per far assal-  
 lare la zia: un bel colpo, non c'è  
 che dire. Ecco, saltar: si mette lì;  
 ed in qua, contro la montagna, con  
 la casina in faccia. Ci manca la  
 rete? Ma no, si sbaglia, la rete  
 c'è! non si ricorda quel <sup>colpetto</sup> ~~colpo~~ che  
 lei ha tirato in pieno sulla zia Ame-  
 lia?! L'abbiamo proprio in mezzo  
 tra noi due; vedo la casina, <sup>come è</sup> ~~la casina~~,  
<sup>buffo!</sup> ~~proprio~~; proprio attraverso la panca  
 della zia. Attento! ora tocca a me!

Dalle alture salutifere di Davos  
 intanto la conversazione si era arampi-

cata più in alto ancora ... E tu senti  
la voce della Signora Tita che si par-  
lava di libri - si era improvvisamente sve-  
gliata una passione per la musica, non  
quella dei filosofi, per cantà! ma quel-  
la dei grandi santi, piena di opere  
e di poesia. Le avevano consigliato  
la Vic de S. Francis del Goergen-  
sen: una meraviglia!

Ha proprio ragione, Signora, interrup-  
pe Ester soavemente, "anche a me, quan-  
do leggo le storie del Baalshem, mi  
vien da piangere, come quand'ero bam-  
bina!..."

"Il Baalshem?!... non lo conosco... ma

è un norvegese, o mi confondo...??

"Lei legge Buler, Lignaine, ? è un autore un po' difficile, e, come ho da fare, bu-berizza un poco ciò che Tesorie, certo per-  
rò... "

"Oh, Tottore, il Quatschum L'auvo letto in italiano; ma ora mi provo a ri-  
leggerlo in tedesco, per tenermi un poco in esercizio... e poi, sa, Tottore... è il mio modo di viaggiare in Polonia anch'io!...

Poi la conversazione, per un àbile colpo di timore delle pazzie di casa, passi alle Paulowne, e tal teatro, se-  
se giù, giù a cose più di questo mondo.

"Un cherry-brandy, <sup>2°</sup> Vettore?" e la contes-  
sina di sinistra si presentò con un  
ben polito bicchierino

"No, grazie, Signorina.

"Una fetta di torta?"

"Grazie no, Signorina."

Ugo annoiato non era, ~~ma tacere e~~  
~~Rivar~~ lui non riusciva mai ad annoia-  
si, nemmeno Salù Signore Cohen; ma  
sentiva come un leggero malessere:  
perché quel mondo, che era il suo, era  
così lontano dal suo mondo? E quan-  
ti piattini ancora sul tavolo; curio-  
sa la moda di ingozzare l'ospite,  
con, con assalti minuscoli e  
successivi, a furia lenta. E quelle

cosine lazzini, che cosa sono? Semini  
salati, parvano; ora mi affriranno  
i semini, e io ho una sete! Solo l'u-  
va non la fanno passare! e un grappu-  
lino lo premerai con un ricamoscen-  
ga. Due etti di moscato! Poi lo sgras-  
ci di sale a ppa dell'uva, sali, proprio  
in faccia, a quella signorina che leg-  
gera Buler sera capaa di averlo fatto  
apposta a interrompere così la li-  
ta). poi da costei ritorni all'uva  
e ti indugii a fare più di una volta  
quel viaggietto di andata e ritorno.

Da un pezzo la Contessa dava  
impercabili segni di agitazione, co-  
me le aveva promette di fare qualche  
cosa:

Chiedo scusa alla bella compagnia, ma  
Signora, bisogna che parliamo cinque  
minuti di quel benedetto Asilo.

La bella compagnia assentì col  
buon grado a sentirsi sanare la fac-  
cenda dell' Asilo; faccendosele pic-  
cole da prima, ma poi si passò al-  
la questione grossa. Bisognava sot-  
tunire la Signora Bianca ~~per~~ Signo-  
ra Bianchi nel Comitato, e la Contes-  
sa voleva a tutti i costi che la Signo-  
ra lo facesse, che l'antura sempre, che e-  
ra così intelligente, proponesse  
lei un bel nome

" Non saprei, Contessa.... ma faccia  
lei, lei è la nostra Presidente....

"Lechi, signora, ha le sue conoscenze, via, sia buona!"

"Non saprei davvero!... per esempio... no, lei ha più esperienza...."

"Sì, signora, mi permette di insistere; io conosco mezzo mondo; ma avrei bisogno di qualcuno... intelligente... che abbia voglia di fare... quando occorre; qualcuno come loro, insomma..."

La Contessa dunque entrava terza nella partita a tennis? La già Amelia disse che ci avrebbe pensato e continuò imperterbabile:

" Per la lotteria siam quasi all'ordine, Contessa; mi pare che riuscirà davvero una cosa seria,,

" E per il primo premio? "

" Ma l'ha promesso mio marito.

" Sempre <sup>lui</sup> ~~giurava~~ quel caro signor Cohen? "

" Non c'è di che, Contessa; ma in confidenza spero che si deciderà a lasciarci un certo quattrino! .... non è che un biglietto, ma ha la firma di Modigliani! "

Le lorde degli occhi sono lenti, il

naso proteso diffidente verso il mondo;  
la pappagorgia fleceata, tutto il volto  
assente. Nella zia Clotilde si illu-  
minò sì un lampo:

"Inel pittore, Amelia, è parente della  
povera Ester Modigliani?..."

Bel colpo, zia Clotilde! set anni  
match, I thank you very much!  
I riccioli di Ester si <sup>alleggerirono</sup> ~~diventarono~~ ar-  
una baldrìa inerte; per darsi  
un contegno lei saltò su sulla pol-  
troncina, e si appollaiò sullo schien-  
ale, il viso reclinato modesta-  
mente.

Chi le avrebbe detto che sia

visita dalla zia Amelia, si sarebbe  
sicuramente a quel modo? Ma il merito  
era tutto di quel dottorino! simpa-  
tico quel dottorino!

Si spiccò si lassù, come un ucellino  
dal ramo. Fu alla coppa dell'uva,  
aiutandosi con le lunghe forbici d'ar-  
gento e con le dita esperte ne ta-  
gliò un grappolino. Un granello solo  
accarezzò si staccò e accennò a rotolare,  
ma lo colse a volo e se lo burlò  
festosamente in bocca, salvandolo  
da una caduta mortale.

Poi, navigando leggera tra le  
sedie e i piedini delle contetterie si

Tesstra e i piercini Sulla contes-  
sa. Si sinistra, fu davanti a  
Ugo:

"Un grappolino d'uva, lo vuole,  
Dottore ..."

Ester era senza dubbio una per-  
soncina intelligente.